STUDI TASSIANI

Anno XLVI - 1998 - N. 46

SOMMARIO

SAGGI E STUDI

pag.

I. TRAMANZOLI, *Il postillato Al della «Liberata» ovvero un caso filologico anomalo* 7-25

D. COLUSSI, *La costruzione e l'elaborazione linguistica e stilistica del Canzoniere Chigiano del Tasso* 27-79

MISCELLANEA

F. D'ALESSANDRO, *Dall'«Amadigi» al «Floridante»: le varianti delle ottave omologhe* 81-100

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1995) (a cura di L. CARPANÉ) 101-144

NOTIZIARIO

Assegnazione del Premio Tasso 1998 145-153

SEGNALAZIONI 155-211

ADDENDA ET CORRIGENDA

AUTOGRAFI TASSIANI A COLOGNY, p. 213 - - SULL'ED. DELLE «RIME» DI B. TASSO, p. 220

Norme per i collaboratori 227-228

BERGOMUM

Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo

Anno XCIII - 1998 - n. 4 (ottobre-dicembre)

Direttore: Giulio Orazio Bravi
Pubblicazione trimestrale: ISSN 0005-8955
Pubblicità inferiore al 70%
Casa Editrice e Tipolitografia Secomandi - Bergamo

Il quarto fascicolo di ogni anno esce come *STUDI TASSIANI*, a cura del Centro di Studi Tassiani di Bergamo.

Modalità di abbonamento:
Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *BERGOMUM* Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.
Si può anche utilizzare un vaglia postale intestato a: Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo; la quota d'abbonamento può anche essere versata personalmente all'Ufficio segreteria della Biblioteca. Per ulteriori informazioni tel. 035-39.94.30-1; fax 035-24.06.55.

Abbonamento annuo:	L. 40.000 Italia	L. 80.000 estero
Un numero corrente:	L. 20.000 Italia	L. 30.000 estero
Un numero arretrato:	L. 30.000 Italia	L. 40.000 estero

L'abbonamento annuo a *BERGOMUM* dà diritto a ricevere i quattro fascicoli della rivista, compreso il quarto dedicato a *STUDI TASSIANI*.
Per chi volesse abbonarsi solo al fascicolo *STUDI TASSIANI*, l'abbonamento è di L. 20.000 per l'Italia e di L. 40.000 per l'estero; un numero corrente L. 20.000 per l'Italia e L. 30.000 per l'estero; un numero arretrato L. 30.000 per l'Italia e L. 40.000 per l'estero. Anche in questo caso si prega di far uso del C.C.P. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO

PREMIO TASSO 2000

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo
bandisce per l'anno 2000 un premio di lire *due milioni*
da assegnarsi a uno studio critico o storico
o a un contributo linguistico e filologico
sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, che devono avere carattere
di originalità e di rigore scientifico, ed essere inediti,
devono avere un'estensione non inferiore alle quindici
e non superiore alle trenta cartelle dattiloscritte
con battitura spazio due.

I dattiloscritti dei saggi, in quattro copie,
e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica)
vanno inviati al

"Centro Studi Tassiani"
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 30 gennaio 2000

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori
e pubblicato per esteso sulla rivista "Studi Tassiani"

* * *

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica "A. Mai"
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035 399.430/431

PREMESSA

Anche questo numero di «Studi Tassiani» conferma le tendenze attuali degli studi. Accanto a due importanti saggi, che da angolazioni e con interessi molto diversi traguardano ai due principali «cantieri», della *Liberata* e delle *Rime*, ampio spazio viene dato alle rubriche, com'è naturale quando della nostra rivista si voglia fare in primo luogo uno strumento agile di informazione e di aggiornamento sulla situazione dei lavori in corso. Conclusasi, o quasi, la stagione delle manifestazioni celebrative per il quarto centenario della morte, è così tempo di dare dettagliata notizia degli «atti» dei convegni, che con maggiore o minore tempestività vengono dati alle stampe: anche in previsione di una tavola rotonda ricapitolativa che nel novembre del 1999 concluderà l'ultimo dei convegni tassiani di queste celebrazioni, a Roma, proprio all'insegna di un primo bilancio delle prospettive critiche e filologiche emerse nel quinquennio delle manifestazioni. Ma fitte sono anche le notizie «in diretta» di importanti ritrovamenti: un autografo disperso del *Messaggiero*, e frammenti minori della *Liberata*, della *Conquistata* e del *Giudicio*. Da segnalare infine una ripresa significativa dei lavori su Bernardo Tasso: la discussione sulle *Rime*, di recente disponibili in edizione moderna, ma anche l'operazione del *Floridante*, che ebbe poi a coinvolgere, come sappiamo, anche l'autore della *Liberata*.

scarno, di prove tassiane nel campo del madrigale, a ben vedere all'insegna comune di una non celata ammirazione del Paolini per prove «artigianali» del Tasso di straordinaria fattura (con concomitanti, e tutt'altro che estemporanei interrogativi su «quanto, di questi tesori di tecnica compositiva, sia stato veramente apprezzato ai tempi del Tasso dal pubblico delle corti»), ma anche all'insegna di un'altrettanto dichiarata predilezione per gli «esemplari unici» (la «poesia pura» evocata, con qualche malizia, in apertura: il che spiega forse, assieme al ricorso alla mediazione pur non esclusiva dell'antologia del Flora, la totale assenza, se vedo bene, nell'economia del discorso, della tipologia più «cortigiana» della corona di madrigali), lo studioso fa seguire una seconda sezione, pure dedicata al Tasso, ma nel nome di un «prebarocco» che si configura quale ponte per la terza sezione, destinata invece al Marino (e ai suoi debiti, soprattutto, nei confronti dell'antecedente tassiano). Si potrebbe anche osservare che il canone della forma metrica, e la sua concreta declinazione tardocinquecentesca (ancora bene attiva nel Marino della *Lira*), pare far aggio sulle specificità autoriali, e anche sulle scansioni categoriali invalse (manierismo, prebarocco, marinismo, barocco): anche perché la congruenza fra il madrigale e la «punta dell'ape» è ben assestata fra Cinque e Seicento anche in contesti abarocchi, mentre per altro verso il barocco (quello «vero») predilige semmai la forma del sonetto. In ogni caso, le prove tassiane prese in esame in questo contesto non paiono discostarsi di molto dalla media delle *Rime*: è il caso del n. 305, proprio sulla puntura dell'ape, ma in accezione erotica (*Ne i vostri dolci baci*, inverso, a ben guardare, a parte l'antecedente dell'*Aminta*, del n. 499, *Un'ape esser vorrei*), e dei nn. 347 e 615, *In un fonte tranquillo* e *Al tuo vago pallore*. Del tutto persuasivi sono del resto i collegamenti qui evidenziati fra l'ultimo testo e il Marino di *Pallidetto mio sole* (anche se forse con un eccesso, ancora, di severità nel giudizio sul Marino non in quanto madrigalista, ma in quanto, appunto, «barocco»: confermato nell'analisi di un secondo madrigale, *O chiome erranti*, per il quale il Paolini ha buon gioco nel chiamare in causa Petrarca e i petrarchisti, e soprattutto il Tasso di *Liberata* XVI 23). [*Guido Baldassarri*]

GIOVANNI DA POZZO, *Last Assaults and Delayed Victory in Tasso's «Liberata»*. «Italica», LXXIV (1997), 3, pp. 319-338. ID., *Ultimi assalti e vittoria differita nei canti finali della «Gerusalemme Liberata»*. «Italienische Studien», XIX (1998), pp. 83-108.

Il Da Pozzo dà qui alle stampe, in inglese e in italiano, il testo della

sua relazione al colloquio di studi *Torquato Tasso and the Expressive Culture of Late Renaissance Ferrara*, tenutosi ad Harvard il 13-14 aprile 1996. Non si tratta solo di una precisazione «di servizio», perché la rilettura dei tre ultimi canti del poema proposta dallo studioso ha ambizioni di esemplarità piuttosto evidenti anche a livello di discussione delle categorie storiografiche variamente adibite per definire l'età del Tasso (tardo Rinascimento, appunto, Manierismo, prebarocco). È una scelta di campo piuttosto precisa, che condiziona persino la scelta delle referenze bibliografiche qui esibite, e pertinenti quasi per intero appunto ai problemi della periodizzazione, e assai meno al lavoro in corso sulla *Liberata*: ed è caratteristico, ad esempio, sul piano filologico, che, per il ventesimo canto, diffusamente si parli della riconciliazione fra Armida e Rinaldo senza neppure un accenno alla tesi del Poma di un *repechâge* editoriale di un episodio cassato dall'autore già in fase beta. L'attenzione del Da Pozzo, è chiaro, va ad altro: in primo luogo alla «sintassi narrativa» esibita nei tre canti, con una dialettica complessa appunto tra «favola» ed «episodi», per riprendere le categorie aristoteliche. Secondo il Da Pozzo, «l'aggiunta di episodi concatenati [...] appare come una necessità per saldare anche le linee dei racconti rimasti sospesi; ma è insieme l'esigenza di squadernare materia narrativa secondo una prospettiva che è insieme sbilanciata e razionalissima, che entro la razionalità fa rientrare i recuperi delle linee curve di racconto raccolte conclusivamente insieme da più parti in un momento vicino alla fine del testo. E nasce dal bisogno, anche, di dispiegare tutta la convergenza dei fatti che hanno portato alla complessa conquista; mentre agisce anche come una procedura che dilaziona il completamento di essa». Il Da Pozzo mette dunque in campo soprattutto le ambizioni «architettoniche» del testo, ben consapevole della specificità della sezione del poema presa in esame: un tirar le fila, dopo la conclusione delle avventure (e non a caso i tre canti qui sottoposti a indagine sono in realtà due e mezzo, a partire da XVIII 41, subito dopo la vittoria di Rinaldo sugli incanti della selva di Saron). È, o dovrebbe essere, naturalmente, il momento della ripresa su vasta scala della narrazione epica, in assenza di «perturbazioni» esterne: e proprio per questo il Da Pozzo ha buon gioco nel risalire dalle ragioni dell'intreccio (comunque complesso) a etimi culturali di più largo rilievo. In una prospettiva stereoscopica, che tenga cioè conto della complicate dinamiche redazionali della *Liberata*, non si potrebbe non rilevare che alla loro specificità per ragioni per dir così «di posizione» i tre ultimi canti del poema associano il risultato di un lungo lavoro tassiano

sulle peculiarità della narrazione epica «moderna»; e, insomma, *questa* sintassi narrativa non è in corso in tutto il poema, neanche nelle zone più vicine al centro della guerra sacra (la battaglia notturna del IX, ad esempio). Né sono sicuro che gli equilibri della *Conquistata*, neanche nei libri omologhi ai canti qui presi in esame, confermino le soluzioni cui perviene il Tasso nella prima *Gerusalemme*, all'apice del suo controllo sulle ragioni del testo e del racconto. Ma, certo, la campionatura qui offerta è di estremo interesse, e giustifica la riapertura del *dossier* sul Manierismo, che il Da Pozzo mi pare intenda mettere in discussione soprattutto sul piano delle forme: non delle forme stilistiche, ma delle forme del racconto. Certo, il rischio è che, ancora una volta, si parli del tardo Cinquecento parlando in realtà del Tasso; né saprei, oltre che nel Tasso, ritrovare in molti altri testi tardocinquecenteschi l'insieme dei fenomeni di cui conclusivamente il Da Pozzo ragiona: l'«interna rispondenza, in un testo, tra elementi collocati a livelli profondi», la «contrapposizione [...] di procedimenti messi in atto e appartenenti all'idea di movimento nel narrato», il «moltiplicarsi ossessivo e dubitoso di ragioni, e non solo di immagini», il «carattere di movimento filtrante del messaggio che tale tipo di scrittura, fitta di contrappesi e tensioni interne, possiede», «il fitto crescere e interrelarsi delle invenzioni, degli episodi narrativi», «i provvisori cambi di centralità dell'attenzione negli scenari cangianti dell'espressività in movimento». Per tutto questo, il Da Pozzo propone il termine di *sincrezionismo* o, in subordine, di *diacostruttismo*: ma qui il ragionamento potrebbe essere lungo, e non sarà inopportuno rinviarlo ad altra occasione. [*Guido Baldassarri*]

King Torrismondo by TORQUATO TASSO, Dual Language Edition; Translation, Introductory Essays, and Notes by MARIA PASTORE PASSARO, With an Introduction by ANTHONY OLDCORN, New York, Fordham University Press, 1997, pp. VIII-332.

Mancava a tutt'oggi una traduzione inglese del *Torrismondo*: va dunque accolta con molto favore l'impresa a cui si è accinta, con coraggio, la Pastore Passaro, studiosa del Tasso e, da sempre, interessata alla diffusione della conoscenza della sua opera in area anglosassone, anche sulla scia degli interessi di traduttore di un maestro come Joseph Tusiani. Va detto subito che, nonostante la presenza del testo a fronte, la traduzione non ha puramente compiti «di servizio»: lo si evince anche dalla breve dichiarazione iniziale (*About the Translation*), in cui insieme vengono affermate le